

Tenet – Il cinema labirinto di Christopher Nolan

“...Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell’aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all’articolazione del femore e l’articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui.

«Svelami il tuo nome».

«Perché mi chiedi il nome?».

(Gn 32,23-31).



In *Tenet* il Protagonista nel Freeport di Oslo ferisce l’uomo in maschera al braccio.

Poi si accorgerà di aver ferito se stesso, come Giacobbe.

Questa la grande metafora di *Tenet*. Il suo centro emotivo e filosofico è la lotta nel Freeport.



Il Protagonista chiede all’uomo in maschera ovvero a se stesso “Chi sei?” ovvero “Chi sono?” ed è la domanda che ci facciamo tutti più volte al giorno, il vero mistero che nemmeno il Protagonista pur tra inversioni e contro inversioni, riuscirà a sciogliere. L’uomo è

l’eroe della sua vita, una vita di rinunce, perdite, tradimenti, nella quale passato e presente, amore e odio, inizio e fine si confondono.

Questo il senso profondo di *Tenet* nascosto come un tesoro in immagini straordinarie, lotte, esplosioni, invenzioni, passato

e presente. Come un beffardo autore di polizieschi, **Christopher Nolan** mette ogni indizio sotto il naso del pubblico, dissimula, nasconde “la lettera rubata” lì dove tutti possono vederla, in modo che pochi la vedano. Ogni film di **Nolan** è un labirinto e lui ce lo dice apertamente dall’inizio perché il logo di *Sincopy*, la sua casa di produzione che compare sempre nei titoli di testa dei suoi film, è un labirinto.

Nolan, nei suoi film, più che ai drammi dei singoli guarda al dramma dell’umanità, non piccole storie, ma la storia di tutti.

I suoi film sono metafore, parabole, perfino bibliche, dell’esistenza. È questo, oltre al perfezionismo tecnico, il suo



vagare tra i generi, il proporre ogni volta sfide impossibili, qualcosa di mai visto, di impensabile, che lo avvicina a **Stanley Kubrick**.

Nel trailer, che prevedeva la riproposizione di *Inception* dieci anni dopo, **Nolan** riconosceva il contributo di **Leonardo Di Caprio** al film, nel renderlo più emotivo, coinvolgente. Ed è vero, *Inception* ha le stesse infinite spiegazioni di *Tenet*, eppure non ne risente la temperatura emotiva, per il forte dramma personale vissuto da Don Cobb interpretato da **Di Caprio**. L’adamantino protagonista di *Tenet* non ha un dramma personale, ma una missione e il suo coinvolgimento emotivo giungerà durante essa, mentre per Cobb “rivedere il volto dei figli” è dall’inizio la molla del film e dell’azione.

Nessuno si è accorto che in *Tenet* il Protagonista, per tre volte siede al tavolo di un ristorante, ma non mangia o beve mai. Nel periodo trascorso nel faro lo vediamo allenarsi, mai nutrirsi. Nel Freeport ordina un espresso, ma nella scena successiva ce l’ha ancora, non l’ha bevuto. Quando incontra Neal ordina un’acqua tonica, non lo vediamo bere. Prima ancora che Cat finisca la telefonata con cui lo chiama perché teme di essere uccisa, il Protagonista è nell’auto per uccidere Prai.

E dall'auto vede la stessa Cat mentre lo chiama, com'è possibile? Per lui il tempo è circolare, inizio e fine coincidono. Neal nel salutarlo per sempre gli dice: ci vediamo all'inizio.

Personaggio enigmatico, costruito con estrema cura, il Protagonista sfugge ad ogni interpretazione semplicistica, è oltre il tempo, è nell'eternità, mangiare e bere non serve...

Film sull'esistenza, ontologico, *Tenet* è ispirato ai film di James Bond. È pure detto con chiarezza: "Viviamo in un mondo crepuscolare – Non ci sono amici al tramonto"

Il mondo delle spie è *sempre* crepuscolare poiché privo di qualsiasi illusione sul genere umano, la cui duplicità bestia/Dio non è mai mostrata con più chiarezza che nelle spy story.



Dei film di 007 *Tenet* ha la struttura: il breve film introduttivo, l'incontro con M, l'incontro con Q che fornisce le armi a Bond, il tentativo di infiltrarsi nell'organizzazione del distruttore del mondo di

turno, la donna (Cat) nemica/amica, falsi accordi, tradimenti e inganni, finale che, con la conquista della bella, **Nolan** trasforma in un malinconico addio.

Il Protagonista proteggerà Cat nel tempo, ma non l'avrà; in questo Sator trionfa e il Protagonista perde, un'inversione...

Una struttura facilmente riconoscibile, sviluppata con logica ferrea. **Nolan** l'adatta alle sue tematiche: il doppio, la memoria, il labirinto dell'inconscio, ma la svolge in modo lambiccato, nel tempo, una delle sue ossessioni. Questo rende il film complicato a una prima visione e forse anche alla seconda, il suo cuore tematico difficilissimo da cogliere per chi non è molto, ma molto attento e dotato di capacità di collegamenti spesso arditi.

Perfettamente logico *Tenet*, ma carente nella drammatizzazione delle informazioni che non possono essere semplicemente "dette", perché a cinema e a teatro, lo spettatore non può

tornare indietro e rileggere, come il lettore di un libro.
In *Tenet* **Nolan** si è comportato come un attore che reciti troppo velocemente le battute.

Curiosamente questo grande regista che della perfezione dell'immagine ha fatto un principio estetico, usa troppe parole e non sa sempre raccontare per simboli. Strano per chi si era inventato la trottola di *Inception*.

Ma a ogni visione, come i classici, *Tenet* regala nuovi significati e suscita ammirazione per la meravigliosa struttura drammaturgica, in cui ogni segmento s'incastra alla perfezione nel labirinto.

Tenet

Anno: 2020

Regia: **Christopher Nolan**

Attori: **John David Washington, Robert Pattinson, Elizabeth Debicki, Aaron Taylor-Johnson, Clémence Poésy, Michael Caine, Kenneth Branagh, Dimple Kapadia, Himesh Patel, Fiona Dourif, Andrew Howard, Martin Donovan**

Paese: Gran Bretagna, USA

Durata: 149 min

Distribuzione: Warner Bros. Pictures

Sceneggiatura: **Christopher Nolan**

Fotografia: **Hoyte van Hoytema**

Montaggio: **Jennifer Lame**

Musiche: **Ludwig Goransson**

Produzione: Warner Bros. Pictures, Syncopy

a cura di Gianni Solazzo

(gianni.solazzo@gmail.com)